

Azioniome 37

M shopping
alle pagine 41-50 / 60-65

Società e Territorio

Incontro con Giorgio Rohner
e i ragazzi di Casa Stralisco



► pagina 5

Ambiente e Benessere

Le Nazioni Unite dedicano
all'educazione sullo sviluppo sostenibile
il decennio 2005-2014

► pagina 13



Politica e Economia

Protagonisti della storia:
il comandante Massoud



► pagina 21

Cultura e Spettacoli

La Berlino degli scrittori, da
Robert Walser a Franz Kafka



► pagina 30

Cielo cupo sulla Nato

di Federico Rampini ► pagina 25



L'umanità salvata, all'ombra degli ulivi

di Peter Schiesser

Racconta Claudio, mentre con la disinvoltura di un maestro di cerimonie affronta rapido le curve di quelle stradine strette, che in quella valle della Liguria contesa 70 anni fa dai partigiani ai tedeschi, dopo la guerra alcuni di quei biondi invasori tornarono come turisti, memori della bellezza dei luoghi. Acquistarono una casa, poi un'altra, si stabilirono, scambiarono in età adulta con la gente del luogo favori e amicizie, riponendo nell'oblio il ricordo dei mitra con cui da ventenni requisirono cibo e alloggio. In seguito vennero i loro figli, a innamorarsi di quelle valli e di quei villaggi che i genitori avevano occupato, salvando e abbellendo case che i figli dei partigiani stavano abbandonando. Così oggi, in quel paese dal nome bellissimo e da cui in settembre in cielo si librano mongolfiere, sul sagrato della chiesa tedeschi e liguri si sfidano a bocce, e in occasione delle feste si ritrovano insieme ad addobbare il paese e con la canna dell'acqua a rinfrescare la statua della madonna. C'è un tempo per dirsi nemici, un tempo per scoprirsi amici. E Stefano e Francesca raccontano di quell'anziana, mai scesa al mare

o curiosa di altre valli, mai tentata dalla modernità che cambiò il mondo, che un giorno parlò loro della guerra e di quando i tedeschi vennero alla sua casa, posero il mitra sul tavolo della cucina e le ordinarono di consegnare il cibo, e senza odio disse soltanto «erano dei ragazzi biondi, con la paura negli occhi azzurri». Quando il mondo facilmente si lascia trascinare dall'odio, e – come dice Claudio – ogni male e ingiustizia generano il prossimo male e la seguente ingiustizia, ci sono sempre ancora anime che vedono l'anima nel nemico. Claudio, si stupisce che nei secoli abbia resistito alla pressione umana, giusto sopra il nucleo di quel paese che deve il nome a chi lo governò, quella vastità di terrazzi, querce, ulivi, fichi, peschi, oleandri, angoli segreti dove muri a secco e cascine e profonde cisterne si sposano con l'intimità della vegetazione. Intanto Stefano, nei suoi abiti orientali, il cappello di paglia ornato di piume raccolte nei suoi viaggi (e una matita che Claudio ha appena comprato al supermercato), sorride misterioso a Fabio, l'ultimo discendente della famiglia padronale – asciutta figura in jeans troppo larghi ed eccelsa mente matematica, professore universitario e instancabile giardiniere nel podere di famiglia – quando questi intende liquidare invocando il

caso un discorso nato fra gli ulivi che la sua razionalità non gli permette di codificare, come se il caso non conoscesse leggi. Raccolti in un mondo di sassi e mongolfiere, al riparo dal fragore dell'estate in spiaggia, due pensatori in disaccordo si tributano stima e amicizia. Ricorda Stefano che quando Tubato, il suo pappagallo, si lasciò tentare dalla libertà e si perse nella vastità degli uliveti, il paese intero si allertò, vennero a prenderlo la sera alla stazione del treno, giù al mare, con muta solidarietà. Ci vollero tre giorni di ricerche, di richiami sonori e mentali, finché il pappagallo si lasciò convincere che gli conveniva la cattività. E mentre l'ospite osserva gli occhi del pappagallo, dipinti come fossero un affresco, Stefano racconta che da qualche tempo tenta di insegnargli a dire «amore», ma Tubato gli risponde sempre «l'hai rotto». Eppure, sa imitare le voci di tutti i famigliari, la erre moscia di Stefano, i fischi dei figli, l'intonazione di Francesca, tanto che Stefano a volte risponde pensando che sia sua moglie a chiamarlo. Nella luce dorata di un'estate che si stempera, il mare all'orizzonte resta una presenza eterna e desiderata; il mondo è ancora a posto, le guerre lontane o superate, l'essere umano capace di essere umano.